



In copertina:

Il Remote Controlled Howitzer 155 (RCH 155) di KNDS Deutschland è armato con un obice da 155/52 mm a controllo remoto, impiegabile anche in movimento e senza che l'equipaggio debba uscire dallo scafo. Secondo quanto indicato nel Documento Programmatico Pluriennale 2024-2026, tale sistema è stato selezionato anche dall'Esercito Italiano per riequipaggiare i reparti di artiglieria mobile.

36 GLI ABRAMS IN UCRAINA

di Bohdan Kovalchuk

Con 49 M1A1 in procinto di essere donati dall'Australia e 31 esemplari già forniti dagli Stati Uniti a partire dal settembre 2023, facciamo il punto sulle configurazioni adottate da questi carri armati e sulla loro resa in battaglia nello scontro con le forze russe.

46 I SEMOVENTI RUOTATI DI ARTIGLIERIA

di Daniele Guglielmi

Conosciuti anche con il vecchio nome di autocannoni, questi veicoli da combattimento sono fra i più prodotti e apprezzati negli ultimi anni grazie alle prestazioni fornite negli impieghi operativi, in particolare durante il conflitto in Ucraina.

56 LA MARINA MILITARE EGIZIANA

di Daniele Guglielmi

Quella del Paese nordafricano, che la geografia e la storia investono di un ruolo cruciale nel Mediterraneo orientale, è una forza navale che unisce vecchissime e obsolete unità ad altre di tipo moderno e potentemente armato, con l'incarico di sorvegliare due bracci di mare strategici.

64 IL VEICOLO DA COMBATTIMENTO TYPE 24

di Cristiano Martorella

La Forza Terrestre di Autodifesa del Giappone si doterà di un nuovo Infantry Fighting Vehicle, sviluppato da Mitsubishi Heavy Industries con fondi propri, che dovrebbe colmare alcune lacune in termini di mobilità nell'ottica di una "dynamic joint defense force".

66 CRUZEX 2024

dal nostro inviato Andrea Avian

A sei anni dalla precedente edizione, si è svolta a novembre nel Rio Grande do Norte l'esercitazione aerea più importante del Sud America, che ha segnato il debutto operativo del più moderno caccia della Forza Aérea Brasileira: l'F-39 Gripen.

70 GLI ULTIMI FITTER IN EUROPA

di Andrea Avian

Efficaci e robusti, i Su-22M4 polacchi sono in servizio ormai da 40 anni e, nonostante gli aggiornamenti ricevuti, dovranno presto lasciare il posto ai nuovi F-35A.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 74 FOCUS PRODOTTO
- 76 PUNTI CALDI
- 80 RECENSIONI
- 81 INDICE 2024



Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 351/3636769

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Bohdan Kovalchuk, Sergio Lanna, Andrea Avian, Cristiano Martorella, Marco De Montis, Igor Bozinovski.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 351 3636769 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Raffaele Piesco (raffaele.piesco.edai@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videopaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Graphicscalve S.p.A - Vilminore di Scalve (BG).

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SODIP srl

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SODIP srl - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2024 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 351/3636769
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

La sicurezza europea nella seconda era Trump

La seconda presidenza Trump non sarà semplicemente la replica della prima. Durante il mandato 2017-2021 il Tycoon era stato in qualche modo limitato nei suoi eccessi dal sistema di "check and balance" e dal fatto che la gran parte del personale politico statunitense, a prescindere dall'affiliazione di partito, si era dimostrata fedele alle istituzioni anche in situazioni estreme come l'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021, ispirato dallo stesso Trump, il quale non riconosceva la sconfitta elettorale. Questa volta lo scenario sarà molto diverso perché nel corso degli ultimi quattro anni il Partito Repubblicano è stato ampiamente "epurato" dalle fronde non trumpiane e le elezioni sono andate così bene per questo rinnovato "Great Old Party" da garantirgli, oltre alla presidenza, anche il pieno controllo del Senato e una larga maggioranza alla Camera.

Fortemente determinato a non subire vincoli di sorta, Trump ha già preannunciato un'applicazione senza precedenti dello spoil system per eliminare quelli che ha definito "rogue bureaucrats" (burocrati canaglia) secondo un piano che prevedrebbe la sostituzione, con personale a lui fedele, di circa 50.000 funzionari pubblici (su un totale di 2 milioni) con incarichi di alto e medio livello, così scardinando l'attuale sistema meritocratico. La sua squadra di governo sarà formata da persone che offrono a lui, come uomo e leader, una fedeltà totale, probabilmente ponendola al di sopra di quella che devono all'istituzione che rappresentano e agli stessi Stati Uniti. Essendo questo il principio su cui si basano le scelte di Trump, non stupisce se, ad esempio, il nuovo Segretario della Difesa sarà Pete Hegseth, l'ex conduttore televisivo di Fox News che con la sua trasmissione ha sempre sostenuto a spada tratta The Donald anche in merito ai numerosi processi penali e cause civili avviati a suo carico (per la maggior parte ancora in corso e dunque destinati a essere congelati, tranne quello relativo alla pornstar Stormy Daniels, per il quale è stato condannato per tutti i 34 capi d'accusa, ma che non lo vedrà scontare la relativa pena, peraltro ancora da definire). Con Hegseth a capo del Pentagono si prevedono grandi purghe anche tra i vertici delle Forze Armate statunitensi, per condurre efficacemente le quali è già stata ipotizzata la creazione del "Warrior Board", un comitato di ex-ufficiali di provata fede trumpiana che avrebbero l'incarico di proporre al Presidente la rimozione degli ufficiali di alto rango che ritiene "non adatti al comando", ovvero non sufficientemente fedeli a Trump.

Ex comandante di plotone di fanteria nella

Guardia Nazionale del Minnesota e nell'US Army, Hegseth non ha né esperienza di comando ad alto livello né esperienza politica, ma ha convinzioni ben radicate. Secondo lui le Nazioni Unite sono un'organizzazione che "porta avanti in modo aggressivo un programma anti-americano, anti-israeliano e anti-libertà", e le Forze Armate statunitensi dovrebbero ignorare le convenzioni di Ginevra e qualsiasi legge internazionale che regola la condotta della guerra, per diventare una forza "spietata", "intransigente" e, orientata a "vincere le nostre guerre secondo le nostre stesse regole". Fondamentalista cristiano con forti legami con la chiesa nazionalista cristiana dell'Idaho (che mira a trasformare gli USA in una teocrazia) e con la Christ Church del pastore Doug Wilson (il quale ha congregazioni in tutti gli Stati federati e spinge per una maggiore "cristianità" nella sfera pubblica) è convinto che gli Stati Uniti in campo militare dovrebbero dare l'assoluta priorità al sostegno a Israele ("noi cristiani - insieme ai nostri amici ebrei e al loro straordinario esercito in Israele - dobbiamo impugnare la spada dell'americanismo impenitente e difenderci (...) Per noi crociati americani, Israele incarna l'anima della nostra crociata americana: il 'perché' del nostro 'cosa'", ha affermato), mentre l'Alleanza Atlantica andrebbe sostanzialmente ignorata ("La NATO non è un'alleanza; è un accordo di difesa per l'Europa, pagato e sottoscritto dagli Stati Uniti (...) La difesa dell'Europa non è un nostro problema. La NATO è una reliquia e dovrebbe essere demolita e ricostruita affinché la libertà possa essere veramente difesa").

Anche i futuri Segretario di Stato (Marco Rubio) e Consigliere per la Sicurezza Nazionale (Mike Waltz) non vedono l'Europa come una priorità, ritenendo necessario concentrare gli sforzi sul contenimento della Cina.

Con queste premesse appare evidente che, volenti o nolenti, gli europei dovranno trovare il modo di farsi totale carico della propria sicurezza, accettando finalmente l'idea di non poter più contare sulla solida protezione garantita dagli Stati Uniti fin dalla Seconda guerra mondiale.

Trump ha promesso di far terminare la guerra in Ucraina in tempi rapidissimi, il che significa che probabilmente Washington cercherà di forzare Kyiv ad accettare un dolorosissimo compromesso e Mosca ad "accontentarsi" delle conquiste territoriali finora ottenute. Secondo quanto rivelato dal Washington Post, il piano di Trump prevederebbe un congelamento del conflitto con la demilitarizzazione dell'Ucraina e la sua sicurezza garantita

da peacekeeper europei, oltre al rinvio di 20 anni dell'adesione di Kyiv alla NATO. Tuttavia, un piano simile appare difficile da accogliere per entrambi i contendenti e, se da un lato Washington può forzare la mano a Zelens'kyj con la cessazione dell'invio degli aiuti militari che porterebbe il paese invaso a una inevitabile capitolazione, a meno di un'improbabile raddoppio degli aiuti europei, dall'altro non possiede lo stesso potere di persuasione nei confronti di Putin, al quale potrebbe offrire in cambio soprattutto la fine delle sanzioni americane, le quali però non sono così dolorose per la Russia, che per ovvie ragioni economiche soffre molto di più quelle europee. Per lo Zar avrebbe molto più senso, invece, incrementare lo sforzo bellico fino a costringere Kyiv a una resa incondizionata, evento che, unito a un disimpegno statunitense dal Vecchio Continente, avrebbe un effetto dirimpante anche nelle dinamiche europee. In quel caso Mosca si imporrebbe come potenza egemone nell'Europa Orientale, arrivando a esercitare la propria attrazione gravitazionale su un numero crescente di paesi europei nei quali crescono i partiti che guardano con simpatia alla Russia putiniana, in certi casi arrivando al governo (l'Ungheria di Orban è l'esempio più evidente, ma non l'unico). Sotto una tale pressione, il progetto dell'Unione Europea potrebbe in pochi anni subire un arretramento e, con i singoli paesi che si muovono in ordine sparso, l'Europa sarebbe condannata all'irrelevanza nello scenario globale e, potenzialmente, a divenire preda dei crescenti appetiti di Mosca.

Fortunatamente nel Vecchio Continente si è formato anche uno zoccolo duro di paesi (soprattutto quelli nord-orientali come la Polonia, i tre Baltici e gli stati scandinavi) fortemente determinati a non soccombere all'aggressività di Mosca e dal quale si potrebbe partire per realizzare rapidamente quel pilastro europeo della NATO che potrebbe essere anche il primo passo verso un credibile sistema di difesa collettiva europeo autonomo dagli Stati Uniti. Il progetto degli eurobond per sostenere la spesa per la Difesa, annunciato al vertice di Varsavia del 19 novembre e appoggiato da Francia, Germania, Italia, Polonia, Spagna e Regno Unito va certamente nella giusta direzione, ma servono anche nuovi accordi che garantiscano autonomia strategica e consentano di esercitare un'efficace deterrenza nei confronti della Russia anche senza la protezione degli Stati Uniti. Per far ciò è necessario essere disposti a superare quegli schemi che in ambito Alleanza Atlantica e Unione Europea vedono i processi rallen-

tati o bloccati dalle prese di posizione di governi che antepongono la propria agenda interna all'interesse collettivo anche quando, come in questo caso, tale interesse è esistenziale. Del resto, un buon accordo multilaterale tra pochi paesi è meglio di un cattivo accordo all'interno della UE o della NATO. A questo proposito, secondo quanto reso noto dal quotidiano francese *Le Monde*, Regno Unito e Francia starebbero discutendo della creazione di un nucleo di alleati europei focalizzato sul sostegno all'Ucraina e sulla sicurezza europea in generale.

È arrivato anche il momento di affrontare seriamente la questione relativa alla creazione di un deterrente nucleare europeo indipendente da Washington e più ampio e differenziato di quelli nazionali di Francia e Regno Unito. Bisogna infatti ammettere che difficilmente Londra o Parigi sarebbero disposte, da sole, a rischiare l'annichilimento per difendere Vilnius o Varsavia, ma un arsenale nucleare condiviso tra più stati, magari con un sistema simile a quello a "doppia chiave" adottato per la condivisione nucleare della NATO (bombe atomiche statunitensi su cacciabombardieri europei) sarebbe certamente efficace. Tale arsenale dovrebbe prioritariamente consentire una risposta flessibile, comprendendo un vasto quantitativo di testate nucleari tattiche con cui rispondere a un eventuale uso di questa tipologia di ordigni da parte di Mosca. Per ottenerlo in tempi accettabili si dovrebbe puntare su uno spin-off del programma nucleare francese e/o di quello britannico per la realizzazione di testate a più basso potenziale, effettuando comunque enormi investimenti. Far digerire un simile progetto alle opinioni pubbliche nazionali è un'impresa tutt'altro che facile, ma far finta che tale esigenza non sussista comporta rischi gravissimi. Se ciò non fosse ancora abbastanza chiaro, ricordiamo che la Russia ha effettuato il recente lancio sperimentale (con testate inerti) del nuovo IRBM (Intermediate Range Ballistic Missile) a testata multipla Oreshnik contro la città ucraina di Dnipro anche, o soprattutto, per segnalare ai paesi europei la propria capacità e determinazione all'impiego di armi nucleari tattiche nel teatro europeo, se ciò le consentirà di ottenere obiettivi altrimenti irraggiungibili. L'unico modo per togliere questa opzione dal mazzo di Putin è disporre di un'analoga capacità.